

Il rilancio di Bagnoli, Napoli: *Balneolis e la nuova stagione felix*

di Anna Savarese



Architetto di Legambiente Campania

L'ex area industriale di Bagnoli-Coroglio e lo specchio di mare antistante sono stati oggetto delle attenzioni di diversi progetti di bonifica per i suoli, per le acque sotterranee, per i sedimenti marini, la colmata e gli arenili già a partire dal 1996 (ovvero prima dell'inserimento del sito tra quelli di interesse nazionale, che risale al 2000), ed ognuno di tali progetti ha uno stato di avanzamento e soggetto coinvolti che variano di caso in caso.

Come è purtroppo noto, le procedure e le pratiche amministrative che hanno riguardato la gestione della bonifica del SIN, quindi del riutilizzo della stessa area industriale di Bagnoli, sono state anche oggetto di indagini da parte della Procura della Repubblica di Napoli e conseguentemente anche della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti (XVI legislatura - Relazione sulle bonifiche dei siti contaminati, dicembre 2012).

Dopo circa trent'anni di continui ritardi, rinvii, ripensamenti, iniziative poi rivelatesi errate, interessi confliggenti, a fronte delle tante suggestioni via via prospettate, oggi sotto la direzione del nuovo Commissario Straordinario del Governo Francesco Floro Flores e il braccio tecnico-operativo di INVITALIA si parla di Rilancio Bagnoli con *"Balneolis e la nuova stagione felix"* l'idea progettuale del Gruppo Bargone prescelta per recuperare, con un bypass forse troppo netto della lunga e significativa stagione operaia, un nesso tra la tradizione insediativa preindustriale e moderne funzioni, per offrire un'oasi di benessere ai cittadini e ai visitatori (si prevedono a regime 9 milioni) strutturata intorno al recupero del termalismo e della balneazione e soprattutto al verde nella triplice articolazione di verde attrezzato, produttivo e boschivo

Legambiente Campania con i suoi circoli Legambiente IRIDE e Legambiente Thomas Sankara di Bagnoli ha partecipato agli incontri promossi da INVITALIA e dal Commissario Straordinario di Governo per il risanamento ambientale e rigenerazione urbana dell'area di rilevante interesse nazionale Bagnoli-Coroglio nell'ambito del procedimento di partecipazione/consultazione volto ad *"approfondire i contenuti del progetto vincitore del Concorso Internazionale di idee "BagnoliUrbaNature" e raccogliere contributi da parte degli stakeholder per una completa e condivisa valorizzazione del nuovo volto di Bagnoli"*.

Il contributo associativo (cui qui si fa riferimento) è stato reso in un documento che ha visto la condivisione in larga parte dello schema, dell'approccio, degli intenti e dei punti di merito sollevati



dal documento di altre organizzazioni attive a Bagnoli (tra cui la CGIL e MaiPiuAmianto), in ragione della comune attenzione alla promozione dello sviluppo sostenibile nella città, in grado di garantire la tutela e valorizzazione delle matrici ambientali in uno col progresso sociale ed economico, quanto mai necessario in una realtà che soffre endemicamente la crisi del lavoro stabile, duraturo, sicuro e soprattutto dignitoso.

Il modello della Ruhr, cui pure si guardo subito dopo la “dismissione” dell’Italsider, potrebbe ancora essere preso a riferimento soprattutto sotto l’aspetto della concertazione con il territorio: mentre a Napoli si sono avvicendate soluzioni gestionali rivelatesi poi fallimentari, il governo regionale del Land Renania Westfalia da subito istituì un organo di intervento eccezionale: l’IBA Emscher Park S.r.l. (*Internationale Bauaustellung Ltd. alias International Building Exhibition*) che ha giocato il ruolo fondamentale di coordinamento delle numerosissime parti sociali interessate dal progetto di recupero. L’IBA Emscher Park non è stato uno strumento nato per distribuire finanziamenti o frutto di una Legge Speciale o di un Programma Straordinario o di un Commissariamento; il suo ruolo come scrive Wolfgang Pent, in *Topos* n. 26/1999, p. 19, è stato quello di “essere una piattaforma d’incontro, di scambio e rilancio di idee ed esperienze, al fine di promuovere il dialogo fra gruppi sociali e soggetti del settore industriale attraverso incontri nazionali ed internazionali.”.

Questo era ed è il modello che avremmo voluto fosse applicato a Bagnoli, quando ancora la primigenia suggestione, anche sull’onda della realizzazione a Parigi del Parco de La Villette, di realizzare un parco verde aperto agli innesti scientifici e tecnologici, al turismo sostenibile, alla cultura, non era stata soffocata dalla cattiva gestione delle bonifiche precedute da caratterizzazioni entrambe variamente sconfessate e reiterate con continui ricorsi alla magistratura, come ben raccontato da Legambiente nel dossier “La chimera delle bonifiche”.

Ma è ancora possibile riferirsi almeno idealmente a quel modello da cui sono peraltro gemmate, in Europa e non solo, tante altre iniziative e buone pratiche, nell’intento esplicito di accompagnare questa nuova fase che si auspica finalmente risolutiva, grazie anche al ruolo centrale di INVITALIA. Occorre oggi più che mai agire sulle aspettative e sui desideri dell’intera popolazione di Bagnoli come parte fondante di Napoli, alimentando in essa la voglia di inserirsi nel processo di rigenerazione del contesto territoriale e paesaggistico, per trarre occasioni di mobilità e innovazione sociale e soprattutto di sviluppo economico, dando occupazione ai giovani, alle donne e a tutti coloro che hanno subito la crisi del mercato del lavoro, ulteriormente aggravatasi con la pandemia da Covid19.

Analizzando il Progetto “*Balneolis e la nuova stagione felix*”, i tempi previsti però sono però ancora lunghi: occorreranno anni se non decenni (per il verde maturo si parla di 30 anni) per la completa riqualificazione e bonifica, soprattutto del litorale con la rimozione della colmata, la bonifica degli arenili e il risanamento dei sedimenti marini i cui tempi sono ancora incalcolabili per le preventive necessarie attività di ricerca d’intesa con l’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), l’Agenzia Regionale di Protezione Ambientale Campania (ARPAC) e l’Istituto Superiore di Sanità (ISS).

Non ancora risolto è anche il tema dell’analisi del rischio sia quello prodottosi con l’attività e la dismissione industriale, sia quello naturale che caratterizza l’area oggi in zona rossa per il rischio vulcanico dei Campi Flegrei (ritenuto ben maggiore di quello del Vesuvio). Il principio di precauzione



avrebbe richiesto almeno l'adozione dell'"invarianza del carico insediativo", invece i primi interventi a partire nel rilancio di Bagnoli, anche perché collocati a ridosso dell'area siderurgica, saranno proprio quelli di nuova edificazione: ben un milione di metri cubi di nuove residenze e strutture turistiche che si aggiungono al 600.000 metri cubi di riqualificazione edilizia. Si continua, in tal modo, a ritenere volano di sviluppo il ciclo del cemento e non la dotazione di spazi liberi e verdi in cui collocare attività produttive connesse all'innovazione scientifica, tecnologica e digitale in una città come Napoli che ha una carenza di spazi verdi non solo nella sua valenza estetico ricreativa ma soprattutto aeroclimatica, come elemento di mitigazione dell'inquinamento atmosferico e di resilienza rispetto ai cambiamenti climatici.

Nel merito delle scelte progettuali Legambiente ha sollevato osservazioni rispetto alla scarsa attenzione alla memoria della cultura operaia sviluppatasi a Bagnoli proprio con l'impianto siderurgico, alla linea di costa che è ancora subordinata alle scelte tecniche da individuare per la rimozione della colmata e dei sedimenti marini, al parco stesso che ha tempi di realizzazione lunghissimi anche per la scelta di insediarvi un comparto produttivo di difficile gestione, al termalismo la cui ripresa va senz'altro auspicata ma non della zona valliva depressa prescelta, ma soprattutto alla mobilità perché il modello assunto è fortemente autocentrico con un ricorso all'auto privata del 73% e agli insediamenti residenziali e turistici fortemente sovradimensionati in una zona a rischio vulcanico altissimo.

Accanto alle osservazioni nel merito della proposta progettuale ci sono poi i temi di carattere generale e metodologico posti da Legambiente alla *governance* per la bonifica e riqualificazione di Bagnoli-Coroglio:

- la salute dei cittadini con una preventiva messa in sicurezza dai rischi e attività di Prevenzione Primaria considerando le potenziali vie di trasferimento degli inquinanti dall'ambiente all'uomo e definendo modalità comportamentali da adottare allo scopo di limitare l'esposizione;
- Il ricorso a soluzioni innovative, soprattutto *nature based-solutions*, per ridurre i tempi previsti per la bonifica sia terrestre che marina;
- gli usi temporanei delle parti del comprensorio oggi murate/recintate e inaccessibili (anche alla vista) che non richiedono attività di bonifica oppure possono essere messe in sicurezza per consentire in tempi brevi utilizzazioni compatibili capaci di innescare processi virtuosi economico-sociali ed ambientali;
- la partecipazione dei cittadini che deve essere sì regolamentata ma resa costante, duratura ed efficace, e garantita dall'istituzione di un osservatorio/laboratorio nel quale fornire Informazioni validate, open data, dialogo aperto, piani e studi di fattibilità realistici anche in relazione alle effettive disponibilità finanziarie, ai modelli gestionali e ai cronoprogrammi con previsioni a breve, medio e lungo termine e organizzare incontri tematici tra la *governance* e gli stakeholder per accompagnare le attività di bonifica e riqualificazione.

Ecco perché, anche per un maggiore confronto costruttivo sull'esecutività delle scelte progettuali per ora assunte a livello di larga massima, è necessaria la ripresa di un dialogo istituzionale tra tutti i soggetti coinvolti accanto al Commissario Straordinario e a INVITALIA: Comune, Città



OSCOM-ONLUS
Osservatorio di
Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
Anno XX Numero
15-16

MONDO MEDIO

WOLF

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002

DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY

1-31 AGOSTO 2021

Metropolitana, Regione e Governo Nazionale, in un tavolo finalizzato a dare risposta alle tante azioni ancora da risolvere e soprattutto utile a garantire una forma di restituzione alla popolazione di un territorio troppo a lungo negato. Accanto alla prioritaria azione per assicurare la salute dei cittadini limitando precauzionalmente ogni possibile esposizione alle sostanze presenti nel sito, con la preventiva messa in sicurezza, bisogna adottare soluzioni innovative *nature-based* per ridurre i tempi previsti per la bonifica sia terrestre che marina, e bisogna farlo al più presto, garantendo intanto gli usi temporanei delle aree messe in sicurezza e soprattutto la partecipazione attiva dei cittadini.